

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-08-2019

ISOLE

QUOTIDIANO DI SICILIA	30/08/2019	8	Stromboli, il mare fa più paura dei boati <i>Rosario Battiato</i>	3
SICILIA CATANIA	30/08/2019	6	Giù donne e bimbi dalla Mare Jonio ma porti ancora chiusi = Giù donne e bimbi dalla Mare Jonio ma porti ancora chiusi <i>Lorenzo Attianese</i>	4
SICILIA CATANIA	30/08/2019	7	Sicilia - Stromboli, quiete dopo la grande paura ma approdo vietato ai natanti privati = Stromboli, resta il divieto di sbarco ai privati <i>Rossana Lo Castro</i>	5
SICILIA CATANIA	30/08/2019	37	Sicilia - La pioggia di fuoco sui dannati l` incontro con il superbo Canapeo un re violento contro Dio <i>Nicolo Mineo</i>	6
UNIONE SARDA	30/08/2019	9	Mare Jonio, sbarcati bambini e donne <i>Redazione</i>	8
UNIONE SARDA	30/08/2019	16	Incidente in banchina: un container schiaccia una Mercedes <i>M.v.</i>	9
UNIONE SARDA	30/08/2019	17	Interventi urgenti contro gli allagamenti <i>Redazione</i>	10
UNIONE SARDA	30/08/2019	21	Protezione civile, pronti trentamila euro <i>Redazione</i>	11
GIORNALE DI SICILIA	30/08/2019	5	Dalla Jonio scendono solo donne e bambini = Dalla Jonio scendono solo donne e bambini <i>Concetta Rizzo</i>	12
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	30/08/2019	23	Interventi contro il dissesto idrogeologico <i>Redazione</i>	14
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	30/08/2019	23	Balestrate, via all` iter per i lavori al costone <i>Redazione</i>	15
SICILIA	30/08/2019	7	Stromboli, resta il divieto di sbarco ai privati <i>Rosanna Lo Castro</i>	16
meteoweb.eu	29/08/2019	1	Maltempo al Sud, violenti temporali in Sicilia: torna l`incubo alluvione a Messina [LIVE] <i>Redazione</i>	17
meteoweb.eu	29/08/2019	1	I 5 vulcani più temibili della storia: tra questi c`è anche lo Stromboli con le sue mastodontiche eruzioni <i>Redazione</i>	18
meteoweb.eu	29/08/2019	1	Maltempo Sicilia, bomba d`acqua nel Messinese: strade allagate, vigili del fuoco in azione [FOTO] <i>Redazione</i>	20
agrigentonotizie.it	29/08/2019	1	Alluvione, la Protezione civile finanzia 257 mila euro: serviranno per le strade <i>Redazione</i>	21
blogsicilia.it	29/08/2019	1	Notte tranquilla a Stromboli, ma il vulcano fa sempre paura <i>Redazione</i>	22
blogsicilia.it	30/08/2019	1	Notte di Paura a Stromboli, ancora due esplosioni dal Vulcano a distanza di un`ora <i>Redazione</i>	23
blogsicilia.it	29/08/2019	1	Frane e degrado geomorfologico, interventi programmati contro dissesto idrogeologico (FOTO) <i>Redazione</i>	24
ilcittadinodimessina.it	30/08/2019	1	Criticit? riscontrate nel Comune di Scaletta Zanclea <i>Redazione</i>	25
lasiciliaweb.it	28/08/2019	1	Boato e cenere, esplode lo Stromboli <i>Redazione</i>	26
messinaoggi.it	29/08/2019	1	Bomba d`acqua tra Capo d`Orlando e Patti, pioggia record a Naso <i>Dbd Group - Www.dbdgroup.it</i>	27
messinaoggi.it	29/08/2019	1	Docente Unime partecipa a uno studio sul clima pubblicato su "Nature" <i>Dbd Group - Www.dbdgroup.it</i>	28
ragusanews.com	29/08/2019	1	Sicilia, piove e i bagnanti fuggono dalla spiaggia <i>Ragusanews</i>	29
ragusanews.com	29/08/2019	1	Settembre con temporali e caldo afoso in Sicilia <i>Ragusanews</i>	30
unionesarda.it	28/08/2019	1	Stromboli: un forte boato, poi la nuova eruzione. Grande paura fra i turisti <i>Redazione</i>	31
unionesarda.it	29/08/2019	1	Container schiaccia una Mercedes: tragedia sfiorata al Porto Canale <i>Redazione</i>	32
sardiniapost.it	29/08/2019	1	Nuova ondata di maltempo nell`Isola: nel weekend previsti forti temporali <i>Redazione</i>	33

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-08-2019

ilmattinodisicilia.it	29/08/2019	1	Balestrate, al via gara per il progetto di messa in sicurezza del porto <i>Redazione</i>	34
palermotoday.it	29/08/2019	1	Balestrate, si sblocca l'iter per la messa in sicurezza del porto: aggiudicata la gara <i>Redazione</i>	35
palermotoday.it	29/08/2019	1	Dissesto idrogeologico ad Alimena, bandita la gara per il consolidamento del centro abitato <i>Redazione</i>	36

Stromboli, il mare fa più paura dei boati

Doglioni (Ingv): "Oltre a quello vulcanico, esiste il rischio di uno tsunami molto grande"

[Rosario Battiato]

Dopo la violenta esplosione di mercoledì il cratere si è "calmato" ma resta imprevedibile Stromboli, il mare fa più paura dei boati Doglioni (Ingv): "Oltre a quello vulcanico, esiste il rischio di uno tsunami molto grande PALERMO - L'esplosione dello Stromboli, nonostante i trascorsi, è stato un fenomeno imprevisto, cioè quello che Stefano Branca dell'Osservatorio Etno dell'Ingv definisce "un evento esplosivo non prevedibile, che non da segnali precursori". L'episodio, con caratteristiche analoghe, secondo l'Ingv, a quello del 3 luglio che aveva provocato una vittima, ha messo assieme la solita combinazione di spettacolo e paura per isolani e turisti presenti nell'isola, circa 5 mila unità. "La differenza rispetto al precedente di inizio luglio ha concluso Branca - è che l'area interessata era interdetta alla navigazione e all'accesso, per disposizione delle autorità di protezione civile, per mitigare i rischi all'indomani dell'evento del 3 luglio".

IL RISCHIO Gli esperti hanno messo in guardia su un cratere considerato fortemente a rischio: Carlo Doglioni, presidente dell'Ingv, ha sottolineato che "oltre a quello vulcanico esiste anche il pericolo di uno tsunami più grande di quello avvenuto ieri, che ha generato un'onda di 20 centimetri dovuta all'arrivo in mare del materiale piroclastico eruttato. Nel caso però in cui collassi una parte del fianco della Sciara del Fuoco, oppure ci sia un'ulteriore eruzione maggiore, l'ingresso di questi volumi in mare potrebbero comportare l'innescare di uno tsunami più grande".

FENOMENO SIGNIFICATIVO Secondo quanto dichiarato all'Ansa da Angelo Borrelli, capo della Protezione Civile, l'eruzione dello Stromboli "ha causato un'onda di tsunami di 30 centimetri. Si è trattato di un fenomeno significativo e speriamo che si possa ritornare verso la normalità". Un episodio certificato anche dall'Ispra che, all'interno della nota tecnica "Il maremoto del 28 agosto 2019 a Stromboli", ha specificato che "l'evento di maremoto generato dall'attività dello Stromboli, documentato dalle registrazioni strumentali della Rmn (Ispra, 2019), non ha prodotto effetti di rilievo ma è stato comunque notato dalla popolazione locale. In particolare, un pescatore (M. M.) ha osservato nel porto di Ginestra una variazione rapida della superficie del mare che è penetrato per almeno 120 cm sullo scivolo del porto ed ha lasciato una fascia bagnata sugli scogli circostanti alta almeno 70 cm".

RISCHIO TSUNAMI Ad allargare il raggio d'azione sui pericoli relativi alle onde anomale, ci aveva pensato la relazione che accompagna le "Mappe delle aree allagabili a seguito di onde anomale" della provincia di Palermo realizzata dal Dipartimento regionale di Protezione civile. All'interno dello studio si mette in evidenza come siano circa 820 mila i siciliani potenzialmente esposti al rischio delle onde anomale, da definirsi come improvvisi innalzamenti del livello del mare caratterizzati da "periodi e lunghezze d'onda non associabili al normale moto ondoso".

I NUMERI DEL PASSATO E I PERICOLI DEL PRESENTE La prima mappa di pericolosità degli tsunami generati da terremoti nell'area del Mediterraneo e dell'Atlantico nord-orientale e mari connessi (cosiddetta area NEAM), realizzata nell'ambito del progetto eu- ropeoTsumaps-Nea, coordinato dall'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia), ha censito, tra le zone più a rischio, almeno in Italia, la Sicilia orientale. Il Catalogo degli Tsunami EuroMediterranei (Emtc), realizzato dall'Ingv, ha raccolto 290 fenomeni, a partire dal 6150 a.C. In Sicilia ne risultano complessivamente 15, il primo registrato risale al 1160 e collocato nella parte orientale mentre uno dei più recenti risale al 1990 con l'onda anomala ad Augusta, causata dal terremoto di Santa Lucia (magnitudo 5.4). Tra quelli del Novecento, si segnalano l'evento del 1908 (Messina e Reggio Calabria, oltre 80 mila vittime), del 1940 nel golfo di Palermo, del 1988 Vulcano e Lipari nelle Eolie. Un altro episodio significativo, segnalato sul sito della protezione civile, si è registrato nel 2002 a Stromboli, in seguito alla fase effusiva del vulcano, che ha visto una frana di circa "16 milioni di metri cubi di materiale" e che ha generato un maremoto che ha colpito "le coste dell'isola", le altre isole Eolie e le coste della Calabria e della Sicilia. Rosario Battiato -tit_org-

Giù donne e bimbi dalla Mare Jonio ma porti ancora chiusi = Giù donne e bimbi dalla Mare Jonio ma porti ancora chiusi

[Lorenzo Attianese]

LORENZO ATTIANESE Sì allo sbarco dei bambini dalla Mare Jonio, assieme alle donne e alle persone malate. L'odissea dei 22 piccoli naufraghi a bordo della ribattezzata nave dei bambini - tutti sotto i dieci anni di età, tra cui alcuni neonati - volge al termine. A dare il suo ok, uno degli ultimi provvedimenti da ministro, è stato Matteo Salvini, che però ha confermato il divieto di ingresso e sbarco all'imbarcazione della ong Mediterranea, che - spiegano dal Viminale - non rispetta le leggi e in modo preordinato provoca lo stato di necessità a bordo per sbarcare in Italia. La nave, che resta quindi in acque internazionali vicino a Lampedusa, ha salvato complessivamente 99 migranti e, oltre ai 22 bimbi, anche 16 minori non accompagnati. A firmare il divieto di sbarco erano stati anche i ministri Toninelli e Trenta. Ma è stata proprio quest'ultima a sottolineare il sacrosanto diritto di bambini, donne in gravidanza, ammalati o persone in difficoltà di essere soccorsi e poter sbarcare, perché a fianco del decreto Sicurezza so- Giù donne e bimbi dalla Mare Jonio ma porti ancora chiusi SERVIZIO pagina 6 Giù donne e bimbi dalla Mare Jonio ma porti ancora chiusi no vigenti, per fortuna, norme che lo impongono. Ma dalla Mare Jonio continuano gli appelli affinché sia concesso alla nave un porto sicuro e il riparo sotto costa, visto il maltempo al largo, che provoca ondate e mare grosso. L'altra imbarcazione in difficoltà nel Mediterraneo con migranti a bordo è la Eleonore, della ong tedesca Lifeline, ora vicino a Malta: A causa della ristrettezza, il ponte non può essere pulito. Il rischio di infezione aumenta, specialmente quando le persone diventano sempre più deboli, spiegano gli attivisti sulla Lifeline, un'imbarcazione minuta su cui si trovano al momento 101 persone. Anche per loro vige lo stop in acque italiane, firmato nei giorni scorsi dai tre ministri. Dai soccorsi in mare al supporto delle ong dal cielo. L'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile è intervenuto in merito ai due velivoli, il Colibrì e il Moonbird, utilizzati dalle Ong per segnalare le imbarcazioni di migranti nel Mediterraneo e a cui sarebbe stato negato il permesso di decollo dagli scali italiani. Il Colibrì non può fare pattugliamenti, può essere impiegato esclusivamente per le attività proprie di un aeromobile autocostruito, ovvero quelle di tipo ricreativo. Dal Moonbird, invece, aspettiamo di visionare la documentazione richiesta, spiega l'Enac. - tit_org- Giù donne e bimbi dalla Mare Jonio ma porti ancora chiusi - Giù donne e bimbi dalla Mare Jonio ma porti ancora chiusi

Sicilia - Stromboli, quiete dopo la grande paura ma approdo vietato ai natanti privati = Stromboli, resta il divieto di sbarco ai privati

[Rossana Lo Castro]

Sfomboli, quiete dopo la grande paura ma approdo vietato ai natanti privati Cominciata la pulizia delle strade invase dalla cenere lavica. Allarme finito, ma stagione turistica in rosso. SERVIZIO PAGINA 7 Stromboli, resta il divieto di sbarco ai privati Notte serena. Dopo la grande paura di mercoledì, situazione che sembra tornata alla normalità nell'isola La Protezione civile, però, non allenta i controlli: autorizzati all'attracco soltanto i mezzi navali di linea ROSSANA Lo CASTRO Lo Stromboli resta un sorvegliato speciale ma la notte sull'isola delle Eolie, ancora affollata di turisti, dopo la nuova violenta eruzione di ieri che questa volta non ha causato danni e feriti, è trascorsa tranquilla. Vulcanologi dell'Ingv e della Protezione civile monitorano il cratere, mentre le guide presidiano la montagna. Vietata la scalata e anche l'attracco al molo di Scari resta off limits per mezzi navali non di linea (barconi e mini crociere). Mercoledì il sindaco di Lipari, Marco Giorgianni, ha firmato l'ordinanza per "facilitare tutte le operazioni necessarie e non caricare l'isola di presenze giornaliere" e ieri ha deciso di prorogarla "a scopo precauzionale. Va assicurata la giusta serenità a turisti e residenti." Il primo cittadino è in contatto costante con la Protezione civile nazionale e regionale, la Prefettura, la Capitaneria di porto, i vigili del fuoco e i carabinieri. Ogni quattro o cinque ore una video conferenza con tutti gli attori istituzionali impegnati nella macchina di protezione civile fornisce aggiornamenti in tempo reale. L'attività eruttiva prosegue ma sull'isola la situazione sta tornando lentamente alla normalità. In azione da stamattina ci sono gli operai di una ditta che si occupa di ripulire le strade dalla cenere lavica che ieri in pochi minuti ha ricoperto Sfomboli. "Già ieri alcuni cittadini e volontari si erano attivati per spazzare le strade - racconta il sindaco - . Oggi proseguiamo per mettere in sicurezza la viabilità." Il sistema di protezione civile ieri ha funzionato. "È stato immediato, pronto ed efficacissimo. Sono suonate le sirene e attivati i volontari di Protezione civile comunale, del Vis e della Croce rossa che nei punti strategici hanno fornito a turisti e residenti tutte le informazioni necessarie." Anche i proprietari delle strutture alberghiere hanno fatto la loro parte, fornendo ai loro ospiti "notizie in tempo reale." "La comunicazione è stata pronta - dice con soddisfazione il primo cittadino -, la gente ha percepito la presenza di tutte le componenti del sistema di protezione civile e nessuno si è sentito abbandonato." Anche per questo non c'è stata la temuta grande fuga dai turisti dall'Isola. Ma la preoccupazione tra gli albergatori per una stagione che rischia di chiudersi in rosso resta. "Abbiamo registrato qualche partenza anticipata e disdette per i prossimi giorni - dice Christian Del Bono, presidente di Federalberghi isole minori della Sicilia -, numeri che al momento non destano preoccupazione, ma è ancora presto per quantificare eventuali danni." L'eruzione dello scorso 3 luglio che costò la vita a un escursionista di Milazzo, Massimo Imbesi, ha avuto conseguenze anche per le casse di strutture ricettive e attività commerciali dell'Isola. "Abbiamo registrato un calo del 40-40 per cento delle prenotazioni" sottolinea Del Bono. Una contrazione che tradotta in cifre ha portato almeno 40mila euro in meno a luglio per ogni struttura di medie dimensioni dell'isola. "Dopo la buona performance di agosto, il timore è che la stagione possa chiudersi in rosso con un crollo delle presenze nei mesi di settembre e ottobre, ancora affollati di turisti, soprattutto stranieri". L'attività eruttiva prosegue ma l'allarme al momento è rientrato. In azione operai per ripulire le strade -tit_org- Sicilia - Stromboli, quiete dopo la grande paura ma approdo vietato ai natanti privati - Stromboli, resta il divieto di sbarco ai privati

Sicilia - La pioggia di fuoco sui dannati l` incontro con il superbo Canapeo un re violento contro Dio

[Nicolo Mineo]

DANTE A 700 ANNI DALLA MORTE La pioggia di fuoco sui dannati rincontro con il superbo Canapeo un re violento contro Dio La seconda parte del canto è dedicata al significato dei fiumi e alla raffigurazione del Veglio di Creta NICOLO MINEO Canto XIV La pioggia di fuoco Dante, come aveva richiesto l'anima incarcerata nella pianta alla fine del canto precedente, ne raccoglie insieme le fronde strappate. E lo fa per carità di patria. Un particolare che lo caratterizza significativamente. Una pietà forse anche motivata dal fatto che lo strappo sia un di più di sofferenza non previsto dalla pena. Dante e Virgilio muovono quindi verso il terzo girone e si presenta subito un altro orrendo spettacolo. La narrazione, anche stavolta, procede con la descrizione del nuovo luogo. Circondata dal bosco, si apre una pianura del tutto spoglia e di spessa, dura, sabbia, come è in Africa. Il ricordo è storico, dalla "Farsaglia" di Lucano, mentre il ricordo dell'impresa di Alessandro di qualche verso dopo viene da Alberto Magno. Il poeta ha bisogno di questi supporti per rendere immaginabili al lettore realtà così innaturali. Non sappiamo ancora se vi siano delle anime e con che pena. Che si tratti di qualcosa di atroce è preannunciato dai tre versi (16-18) di commento del Dante autore. Ed ecco che appaiono i dannati in posizione supina o a sedere o in movimento. In maggior numero le ultime, con maggior manifestazione di dolore le altre: la lingua sciolta, perché il dolore si esprime anche come rabbia. Può sembrare un particolare ovvio che le anime siano nude, ma capiremo subito, apprendendo della pena, che il particolare intensifica l'idea della sofferenza. Sono sottoposte a una pioggia di fuoco, biblica (la punizione di Sodoma e Gomorra), che si distende a falde sulle anime e per di più arroventa la sabbia. I dannati cercano continuamente di staccare da sé le fiamme. Dante vuoi sapere subito di un'anima, di quelle supine, che si distingue per l'apparente indifferenza alla pena. Della capacità conoscitiva di Virgilio non dubita, ma forse non sa, dopo il modo usato nei confronti di Pier delle Vigne, che tipo di intervento aspettarsi. Si istituisce, come nelle altre situazioni il rapporto tra Dante personaggio e le anime, ma è diversificata la forma. Il dannato comprende di essere l'oggetto di interesse e interviene direttamente. È Capaneo, uno dei sette re che assediavano Tebe, spiega Virgilio. È personaggio della "Tebaide" di Stazio. Interviene gridando e affermando quella che si ostina a credere la sua superiorità rispetto al dio punitore. Dannato dunque, si comprende, perché violento contro Dio. Virgilio lo rintuzza affermando che è più che mai sconfitto proprio per l'umiliazione che gli conferisce l'aver mantenuto intatta la sua superbia. Non c'è scambio dialogico con Dante. Che non possa esistere dialogo tra Dante e le figure del mondo mitico e precristiano? A parte Virgilio e il legame della poesia. Sarà detto nell'incontro con Ulisse ed era avvenuto nel rapporto coi centauri. Così si conclude la prima metà del canto. Virgilio prosegue raccomandando a Dante di non mettere piede sulla sabbia nel proseguire la visita e giungono a un fiume di un raccapricciante colore rosso. A questo e al suo significato è dedicata la seconda metà del canto. Un fiume che, spiega Virgilio, è la cosa più importante che Dante abbia visto dopo l'entrata all'inferno. Segue la spiegazione, che è il primo grande quadro nel poema della storia del mondo. Una storia che qui comincia da Creta, prima regno di Saturno nella beata età dell'oro, poi senza vita, decaduta e abbandonata. Una storia di progressiva decadenza che culmina nel tempo presente. Non si può ignorare la difficoltà posta dallo schema di svolgimento storico accolto da Dante nella inquietante raffigurazione del Veglio di Creta. Lo schema della raffigurazione del Veglio di Creta è la versione dantesca dello schema ovidiano delle età del mondo. Ovidio, nelle "Metamorfosi" (I, w. 89 sgg.), dopo aver detto del caos primigenio e della formazione del cosmo e poi della comparsa dell'uomo, ripropone la successione età dell'oro al tempo di Saturno, età dell'argento, del bronzo e del ferro col regno di Giove. Non si accenna a un riscatto, La terracotta del piede destro, che è quello su cui più si appoggia, può essere simbolo della condizione contemporanea. E forse allude alla sopraffazione della Chiesa sul potere temporale come può raffigurarsi Virgilio. Uno schema questo che pone una difficile e impegnativa questione. Come può Dante

cristiano accettare una prospettiva storica che in sostanza vanificava il fine salvifico dell'avvento di Cristo? Credo si debba spiegare, distinguendo tra progetto divino e attuazione dell'intervento salvifico, la città di Dio, da una parte, e comportamento umano, dei singoli e delle collettività, dall'altra. Un fascio di linee in direzioni sia parallele che contrarie. Possiamo dire anzi di uno scorrere in opposta direzione di due movimenti, quello che porta verso la corruzione e l'errore e quello che appartiene alla presenza di Dio e quindi produce la contraria tendenza verso il bene. Non varrebbe pensare alle diverse destinazioni delle due città - quella di Dio e quella di Cesare -, perché l'attesa di Dante è l'armonia terrena. Quel che rimane costante in lui è appunto la certezza del riscatto e della redenzione finale. La storia del mondo, tranne all'inizio, è fatta di dolore. Le lacrime che fuoriescono dal suo corpo, tranne la parte aurea, formano fiumi che scendono sino all'inferno: Acheronte, Stige, Flegetonte, Cocito. Sia apre un nuovo dialogo tra Dante e Virgilio riguardante il loro percorso. Dante si meraviglia di non aver incontrato prima il fiume rosso e chiede dove siano il Flegetonte e un fiume non menzionato, il Lete. Flegetonte in verità, spiega Virgilio è proprio quello incontrato, mentre il Lete appartiene a un altro mondo fisico, che è un altro mondo morale, quello delle anime salvate e Dante lo vedrà poi nel purgatorio. È alla fine il momento di inoltrarsi verso il deserto di sabbia. -tit_org- Sicilia - La pioggia di fuoco sui dannati incontro con il superbo Canapeo un re violento contro Dio

Migranti. Dopo l'ok del Viminale Mare Jonio, sbarcati bambini e donne

[Redazione]

Migranti. Dopo l'ok del Viminale ROMA. Si è concluso lo sbarco dei bambini dalla Mare Jomo, assieme alle donne e alle persone malate. L'odissea dei 22 piccoli naufraghi a bordo della ribattezzata nave dei bambini - tutti sotto i dieci anni di età, tra cui alcuni neonati - è finita ieri: in tutto sono scese 64 persone. A dare il suo ok, uno degli ultimi provvedimenti da ministro, è stato Matteo Salvini, che però ha confermato il divieto di ingresso e sbarco all'imbarcazione della ong Mediterranea, che non rispetta le leggi e in modo preordinato provoca lo stato di necessità a bordo per sbarcare in Italia. La nave, che resta quindi in acque internazionali vicino a Lampedusa, ha salvato 99 migranti e, oltre ai 22 bimbi, anche 16 minori non accompagnati. A firmare il divieto di sbarco erano stati anche i ministri Toninelli e Trenta. Ma è stata proprio quest'ultima a sottolineare il sacrosanto diritto di bambini, donne in gravidanza, ammalati o persone in difficoltà di essere soccorsi e poter sbarcare, perché a fianco del decreto Sicurezza sono vigenti, per fortuna, norme che lo impongono. Dalla Mare Jonio continuano gli appelli affinché sia concesso alla nave un porto sicuro e il riparo sotto costa, visto il maltempo al largo, che provoca ondate e mare grosso. L'altra imbarcazione in difficoltà nel Mediterraneo con migranti a bordo è la Eleonore, della ong tedesca Lifeline, ora vicino a Malta: A causa della ristrettezza, il ponte non può essere pulito. Il rischio di infezione aumenta, specialmente quando le persone diventano sempre più deboli, spiegano gli atti visti sulla Lifeline, un'imbarcazione minuta su cui si trovano al momento 101 persone. Anche per loro vige lo stop in acque italiane, firmato nei giorni scorsi dai tre ministri. E resta aperto, ma solo dal punto di vista giudiziario, il caso Open Arms scoppiato già alcune settimane fa, quando l'imbarcazione dell'ong spagnola - di cui è stato convalidato il sequestro, ma che è stata riconsegnata agli attivisti - attese nel Mediterraneo per 19 giorni un porto sicuro, dove far sbarcare i migranti che aveva salvato. È in arrivo un'altra indagine contro di me per sequestro di persona per il caso Open Arms. Nessun problema, nessun dubbio, nessuna paura, scrive su twitter il ministro dell'Interno. RIPRODUZIONE RISERVATA
Bimbi sulla Mare Jonio -tit_org-

Capitaneria. Tragedia sfiorata

Incidente in banchina: un container schiaccia una Mercedes

[M.v.]

Capitaneria. Tragedia sfiorata Saranno un'inchiesta della Capitaneria e un'indagine interna dell'Autorità portuale a far luce su quanto accaduto mercoledì mattina nella banchina ovest del Porto canale (quella delle rinfuse): durante il forte temporale un container si è rovesciato schiacciando una Mercedes inspiegabilmente parcheggiata nell'area delle operazioni di scarico da una nave ormeggiata. Solo per una fortunata coincidenza nell'auto non c'era nessuno. Una persona è miracolosamente scappata, evitando così conseguenze che sarebbero potute essere tragiche. 1-a denuncia L'incidente è stato documentato con una foto inequivocabile da Mauro Pili. Solo per miracolo, ha denunciato sulla sua pagina Facebook l'ex deputato, non ci è scappato il morto. Avevo denunciato la gravissima decisione di far entrare la nave Msc su quella banchina non attrezzata per lo scarico di container. Serve un'inchiesta subito. IA" indagini Su quanto accaduto sono già al lavoro i militari della sezione tecnica della Capitaneria. Dovranno capire se le operazioni sono state svolte con tutte le autorizzazioni e in sicurezza. Soprattutto si dovrà capire cosa ci facesse lì un'auto. Il presidente dell'Autorità portuale, Massimo Deiana, ha aggiunto l'avvio di un'indagine interna: La nave, spiega, aveva l'autorizzazione alle operazioni effettuate da una delle imprese che possono operare nel Porto canale nella banchina ovest, quella delle merci varie. Sembra che un container vuoto, poggiato su un altro dopo essere stato scaricato, non fosse stato ancora agganciato. L'improvvisa bufera ha fatto cadere il cassone finito su un'auto che non si sarebbe certamente dovuta trovare in quell'area. Sembra che la Mercedes sia del titolare dell'impresa incaricata delle operazioni e che fosse arrivata sulla banchina per portare al riparo i lavoratori sorpresi dal maltempo. Ricostruzione al vaglio della Capitaneria. (m. v.) RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Interventi urgenti contro gli allagamenti

[Redazione]

Pirri. L'appello della presidente della Municipalità: i soldi ci sono già. La macchina della protezione civile ha funzionato. Il lavoro di prevenzione nei giorni precedenti e la chiusura delle strade appena è iniziata la pioggia hanno evitato conseguenze particolarmente gravi. Alessandro Guarracino, assessore all'Ambiente, con delega alla Protezione civile, ricorda gli interventi fatti prima che arrivasse il nubifragio di mercoledì con l'allagamento di via Italia e delle altre strade di Pirri. L'allerta, spiega, era gialla. Ma gli uffici si sono mossi come se fosse rossa. Oltre alla chiusura delle strade abbiamo chiesto che venissero pulite le caditoie ricoperte in molte vie dagli aghi di pino. Anche questo è servito. 1 progetto. Ora, è la richiesta che arriva forte da Pirri, devono però partire gli interventi per ridurre il rischio di inondazioni. Lo ribadisce la presidente della Municipalità, Maria Laura Manca, e lo ribadirà nell'incontro che avrà la settimana prossima con il sindaco Paolo Truzzu. Purtroppo, ricorda, a Pirri bastano dieci minuti di forti piogge per parlare di paura e disastri. Ogni anno, anche più volte, il fiume che in passato scorrevava Balilla, via S'Arriu e via Ampere riprende vita: Questo provoca l'allagamento di via Italia e delle altre strade nel percorso che porta al canale di Terramami. Per questo, sottolinea Manca, i lavori per la realizzazione dei nuovi collettori non devono più essere rinviati. I soldi. Le risorse ci sono: 30 milioni di euro. Quattro i lotti previsti. Con quattro milioni e mezzo verrà costruita una nuova rete per la raccolta delle acque piovane in via Italia, sottolinea la presidente della Municipalità. Certo il cantiere porterà dei disagi, ma l'intervento non è più rimandabile: quanto accaduto mercoledì lo conferma. Con quasi nove milioni di euro (secondo lotto) si costruirà un collettore nel quartiere di Barracca Manna mentre con altri quattro milioni e ottocento mila euro (terzo lotto) si interverrà per realizzare la rete pluviale in via Ampere, via Balilla e via Santa Maria Chiara. Ci sono poi dodici milioni di euro, aggiunge Manca, per le vasche nel canale di Terramami e per gli altri interventi di salvaguardia da eventi eccezionali nel corso d'acqua. I progetti ci sono ma i tempi devono essere certi: Per questo, ribadisce, nell'incontro con il sindaco l'argomento della sicurezza idrogeologica a Pirri sarà al primo punto. Gli interventi. Anche la presidente sottolinea l'importanza del funzionamento della macchina della protezione civile: Anche grazie alla concessione del nostro edificio, l'ex dazio, al personale del pronto intervento. Una scelta strategica ottimale visto il risultato. Nonostante la chiusura di via Italia e della piazza qualche auto è comunque passata durante il nubifragio: Purtroppo gli sprovveduti non mancano. C'è chi lo ha fatto solo per scattare delle foto o girare un video. Anche la pulizia delle caditoie, effettuata la scorsa settimana, è servita: Anche se, dice Manca, alcune vie si sono allagate proprio a causa della presenza di aghi di pino che hanno ricoperto le caditoie poi aperte dagli operai del Comune. Un ulteriore contributo è arrivato dai lavori nelle vicinanze del centro commerciale Auchan: Intervento privato che certo un po' aiuta, ricorda la presidente della Municipalità. M.V. RIPRODUZIONE RISERVATA - tit_org-

Monserrato. Convenzione tra Comune e associazioni Protezione civile, pronti trentamila euro

[Redazione]

Monserrato. Convenzione tra Comune e associazioni Trentamila euro per garantire il servizio di protezione civile, sanità e tutela ambientale del territorio di Monserrato. Il Comune stipula una nuova convenzione con le quattro associazioni di volontariato del paese, che attendevano da tempo il rinnovo dopo la scadenza un anno e mezzo fa. Svolgono un ruolo fondamentale per la cittadina, dice il sindaco Tomaso Locci. Per troppi mesi, caso di rischio idrogeologico e allerta meteo, il territorio era scoperto: ora avremo una maggiore garanzia di tutela qualora si dovessero verificare eventi eccezionali. Trentamila euro le risorse stanziare dall'amministrazione comunale: 12 mila sono destinate all'associazione Maestrale, stessa cifra per la "Vab Protezione civili le Monserrato". Seimila vanno ripartiti in parti uguali tra i Volontari del soccorso e la Croce bianca Monserrato. Tra le funzioni affidate alle associazioni di volontariato in convenzione c'è quella di "dare assistenza alla popolazione, in particolare anziani, malati e disabili, in caso di emergenze e manifestazioni che comportino un afflusso straordinario di persone. E ancora: dare informazioni sui rischi di protezione civile, presidiare il territorio quando necessario, fornire supporto logistico e organizzativo, e contribuire al ripristino dello stato dei luoghi. Federica Lai RIPRODUZIONE RISERVATA IL SINDACO Tomaso Locci, 44 anni -tit_org-

Al largo di Lampedusa

Dalla Jonio scendono solo donne e bambini = Dalla Jonio scendono solo donne e bambini

[Concetta Rizzo]

Al largo di Lampedusa Dalla Jonio scendono solo donne e bambini Maltempo nella zona La Open Arms restituita alla ong spagnola C.RIZZO Pag.5 Trasbordo in serata al largo di Lampedusa Dalla Jonio scendono solo donne e bambini Nella mattinata di ieri è arrivato il sì di Salvini allo sbarco dei più deboli ma per la nave della ong Mediterranea resta il divieto di avvicinarsi alla costa con gli altri profughi Concetta Rizzo Il sì allo sbarco di bimbi, donne incinte e malati dalla nave Mare Jonio era arrivato, dal ministro dell'Interno Matteo Salvini (ed è stato uno dei suoi ultimi provvedimenti), a metà mattinata di ieri. Alle 21,30 circa, per 64 persone la svolta: sono state trasbordate sulla motovedetta della Guardia costiera. Ad annunciarlo, sui social, è stata proprio Mediterranea Saving Humans. Siamo felici, sollevati per loro e grati agli uomini e alle donne della Guardia costiera e ai medici del personale sanitario che - hanno scritto - hanno effettuato il trasbordo in condizioni meteo marine avverse. A bordo della nave Mare Jonio restano, adesso, in 54 tra cui donne sole, uomini in precarie condizioni a seguito dei maltrattamenti e delle torture subite. Chiediamo, con forza, che questi naufraghi, insieme all'equipaggio, possano sbarcare il prima possibile hanno lanciato un nuovo appello da Mediterranea-. A bordo la situazione rimane precaria. Alle onde alte due metri si è aggiunto un guasto all'evaporatore e al dissalatore che ci privano di acqua corrente: siamo senza rubinetti in cucine e bagno. Rimane solo una bottiglia di acqua. La nave, che in origine aveva a bordo 99 naufraghi - tra cui, appunto, 22 bimbi sotto i dieci anni e altri 16 minori non accompagnati - è rimasta, ne poteva essere altrimenti visto che il ministro dell'Interno aveva confermato il divieto di ingresso in acque territoriali italiane, a 13 miglia circa dalla più grande delle isole Pélagie. A firmare il divieto di sbarco anche i ministri Toninelli e Trenta. Ma è stata proprio quest'ultima a sottolineare il sacrosanto diritto di bambini, donne in gravidanza, ammalati o persone in difficoltà di essere soccorsi e poter sbarcare, perché a fianco del decreto Sicurezza sono vigenti, per fortuna, norme che lo impongono. Situazione sanitaria drammatica Tra i tanti bambini sulla Mare Jonio, 5 sono intorno all'anno e 13 sono minori soli, tra cui un bambino di 9 anni, che da quando è salito dorme e non mangia - a scriverlo è stato il medico a bordo di quella che è stata soprannominata la nave dei bambini, Donatella Albini, che mercoledì ha visitato tutti i passeggeri e firmato un report sanitario che denuncia una situazione sanitaria drammatica. È necessario sbarcare e avere cura di tutti e di tutte - scrive la ginecologa bresciana al presidente dell'Ordine dei medici di Brescia Ottavio Di Stefano (Brescia) - con strumenti e in luoghi adatti. Quella della Mare Jonio, ha precisato il presidente della Fnomceo, Filippo Anelli, alla luce del messaggio, è una situazione di emergenza sanitaria, per questo chiediamo l'intervento della magistratura perché disponga lo sbarco in un porto sicuro di tutti i passeggeri. I bimbi sono nemico pubblico? È un nemico pubblico? - questo l'interrogativo che ieri veniva rilanciato da Mediterranea Saving Humans che, su Twitter, continuava ad appellarsi: Fateli scendere. Chi è a bordo non è un numero. È una persona. In questo momento non ce la sentiamo di associare a ogni storia una faccia o un nome. Perché vogliamo proteggerli. Come abbiamo fatto da quando li abbiamo strappati al mare, come faremo finché saranno a terra - hanno scritto da Mediterranea Saving Humans su Twitter-. Dalla Ong vengono snocciolate, in flash, le storie: Bambino, 6 anni, una sparatoria in Costa d'Avorio gli ha portato via due dita della mano; Ferite da coltello. Corrente elettrica. Bruciate. Acqua bollente. Botte con il calcio del kalashnikov. Queste le torture che raccontano gli uomini. Un uomo che scappa dalla tortura; 31 anni, vedova, è qui con i tre figli; 27 anni, partita con il marito, violentata e torturata in Libia. Ed ancora: 19 anni, sola, orfana, violentata in Libia; 15 anni, sola, picchiata in Libia; 22 anni, una figlia, vedova: il marito è andato disperso durante il viaggio nel deserto; 27 anni, torturata e picchiata in Libia. Sbarco autonomo di migranti Mentre la Mare Jonio restava al confine delle acque territoriali italiane, all'alba di ieri un gruppo di 79 migranti - siriani e originari del Bangladesh per la maggior parte - giungevano, senza che si innescasse alcun allarme, a Lampedusa. I migranti hanno riferito di essere partiti lunedì dalla Libia. Tutti, dopo lo sbarco, sono stati portati all'hotspot di contrada Imbriacola. Trasferimenti e

proteste Gli ultimi 40 migranti, fra cui 21 minori e 2 donne, sono arrivati mercoledì sera - scortati dalla polizia - a Porto Empedocle. In mattinata avevano lasciato l'hotspot di Lampedusa ed erano stati imbarcati sul traghetto di linea. Ventiquattro ore prima, quando gli ospiti della struttura di contrada Imbriacola, erano 187 erano stati invece trasferite altre 80 persone. Al centro d'accoglienza erano rimaste, mercoledì sera, una sessantina di migranti ai quali, poi, all'alba sono andati ad aggiungersi i 79 nuovi sbarcati. Ieri sera c'erano, dunque, circa 145 extracomunitari. Gli ultimi 40, giunti a Porto Empedocle, sono stati portati a Villa Sikaniana a Siculiana dove s'è innescata una nuova protesta. Si va in una direzione opposta rispetto a quanto era stato promesso, cioè una riduzione del numero degli ospiti affinché questi possano essere integrati in una piccola comunità come la nostra ha detto il sindaco, Leonardo Lauricella, dopo l'arrivo a Villa Sikaniana dei migranti trasferiti dall'hotspot di Lampedusa. Gli arresti della Squadra Mobile Sei immigrati sono stati arrestati, ne gli ultimi giorni, dalla Squadra Mobile, coordinata dalla Procura di Agrigento, a seguito degli sbarchi registratisi a Lampedusa e a Porto Empedocle. Uno scafista - un siriano di 25 anni - è stato fermato, in collaborazione con la Mobile di Ragusa. E' stato ritenuto responsabile - sulla base del provvedimento della Procura di Agrigento di aver pilotato un'imbarcazione giunta a Lampedusa con altri 37 migranti. Cinque invece i tunisini - dai 18 ai 38 anni - che sono stati arrestati perché rientrati in Italia, attraverso Lampedusa o Porto Empedocle, nonostante i provvedimenti di espulsione o i decreti di respingimento.. (*CR*) Storie raccapriccianti Da bordo giungono notizie sulle violenze subite in Libia o nei Paesi di provenienza Ventidue bimbi sotto i dieci anni. Complessa la situazione a bordo della Mare Ionio -tit_org- Dalla Jonio scendono solo donne e bambini - Dalla Jonio scendono solo donne e bambini

ALIMENA**Interventi contro il dissesto idrogeologico***[Redazione]*

ALIMENA Da anni nella zona sud di Alimena il deterioramento del canale per le acque piovane ha causato l'abbassamento del piano fondale e il cedimento di alcune strutture. In particolare, il dissesto ha colpito, con un forte degrado geomorfologico, l'area compresa tra piazza Armando Diaz, via Trento e contrada Pasciovalli. Per questo motivo, l'Ufficio contro il dissesto idrogeologico, guidato dal presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, ha finanziato la progettazione esecutiva per il riassetto ambientale e il consolidamento del centro abitato. La gara per l'affidamento dei servizi di ingegneria che porteranno all'individuazione degli interventi da effettuare, nel più breve tempo possibile, è stata già pubblicata. La zona nella quale si interverrà è classificata come R4, ossia a elevata pericolosità, per questo è stata chiusa al traffico, con disagi per i residenti e rischi per gli edifici pubblici e privati. - tit_org-

La Regione finanzia il progetto esecutivo per la messa in sicurezza di Conchiglia-Croce Balestrate, via all'iter per i lavori al costone

[Redazione]

La Regione finanzia il progetto esecutivo per la messa in sicurezza di Conchiglia-Croce Balestrate, via all'iter per i lavori al costone. La riqualificazione permetterà di ridare piena funzionalità al porticciolo Michele Giuliano BALESTRATE. Si sblocca, dopo anni, la riqualificazione del tratto di costa Conchiglia-Croce, a Balestrate. È stata infatti aggiudicata per circa 88 mila euro, alla Rtp Mediterranea Engineering-Pro Geo Prog. Teotecnic-Martinello Chiara, la gara per i servizi di ingegneria per la definizione di un progetto esecutivo, indetta dall'Ufficio contro il dissesto idrogeologico, il cui commissario è il presidente della Regione Nello Musumeci. L'opera restituirà piena fruibilità al porto di Balestrate, motore dell'economia e del turismo locale, dopo le frane che si sono verificate negli anni scorsi e che hanno causato la chiusura di una sua parte per motivi di sicurezza. Si dovrà intervenire sul costone che sovrasta l'area e che presenta un elevato degrado geomorfologico. Il progetto esecutivo individuerà la soluzione tecnica più idonea per la raccolta delle acque bianche di scolo provenienti dalla zona del centro abitato a monte, oltre al consolidamento della zona soggetta all'erosione. L'obiettivo è quello di ridurre il rischio di caduta di blocchi lapidei sulla spiaggia e sulla banchina del porto. I lavori infrastrutturali veri e propri costeranno invece 1,8 milioni di euro. Si tratta di un'ampia zona che negli anni ha creato non pochi problemi per la sua elevata friabilità che la rende quindi franosa. Da considerare che questo è un passaggio propedeutico importante sul piano tecnico per arrivare poi all'indizione dell'appalto e quindi ad avviare i veri e propri lavori di consolidamento. L'opera è stata infatti inserita fra i progetti del "Patto per la Sicilia" ed ha ottenuto il finanziamento. Da tempo Balestrate è indicata come zona ad alto rischio di dissesto idrogeologico, come attestato dall'apposito Piano redatto dalla Regione Siciliana. Il caso più grave si verificò in paese una ventina di anni fa quando, a causa delle battenti piogge, un enorme costone roccioso situato nella parte antistante al Belvedere, proprio sotto via Segesta, cedette. L'acqua aveva eroso una buona parte della parete rocciosa provocando un cedimento del muro di cemento a causa del peso del terreno. Diversi massi si staccarono finendo in parte nella spiaggia e in parte si fermarono sullo sporgimento naturale della parete rocciosa. Fortunatamente non successe nulla di grave ma ovviamente le autorità preposte dichiararono lo stato di pericolo nella zona. (*MIGI*) -tit_org- Balestrate, via all'iter per i lavori al costone

Stromboli, resta il divieto di sbarco ai privati

[Rosanna Lo Castro]

Sfomboli, resta il divieto di sbarco ai privati. Notte serena. Dopo la grande paura di mercoledì, situazione che sembra tornata alla normalità nell'isola La Protezione civile, però, non allenta i controlli: autorizzati all'attracco soltanto i mezzi navali di linea ROSSANA Lo CASTRO. Lo Stromboli resta un sorvegliato speciale ma la notte sull'isola delle Eolie, ancora affollata di turisti, dopo la nuova violenta eruzione di ieri che questa volta non ha causato danni e feriti, è trascorsa tranquilla. Vulcanologi dell'Ingv e della Protezione civile monitorano il cratere, mentre le guide presidiano la montagna. Vietata la scalata e anche l'attracco al molo di Scari resta off limits per mezzi navali non di linea (barconi e mini crociere). Mercoledì il sindaco di Lipari, Marco Giorgianni, ha firmato l'ordinanza per "facilitare tutte le operazioni necessarie e non caricare l'isola di presenze giornaliere" e ieri ha deciso di prorogarla "a scopo precauzionale. Va assicurata la giusta serenità a turisti e residenti." Il primo cittadino è in contatto costante con la Protezione civile nazionale e regionale, la Prefettura, la Capitaneria di porto, i vigili del fuoco e i carabinieri. Ogni quattro o cinque ore una video conferenza con tutti gli attori istituzionali impegnati nella macchina di protezione civile fornisce aggiornamenti in tempo reale. L'attività eruttiva prosegue ma sull'isola la situazione sta tornando lentamente alla normalità. In azione da stamattina ci sono gli operai di una ditta che si occupa di ripulire le strade dalla cenere lavica che ieri in pochi minuti ha ricoperto Sfomboli. "Già ieri alcuni cittadini e volontari si erano attivati per spazzare le strade - racconta il sindaco -. Oggi proseguiamo per mettere in sicurezza la viabilità." Il sistema di protezione civile ieri ha funzionato. "E' stato immediato, pronto ed efficacissimo. Sono suonate le sirene e attivati i volontari di Protezione civile comunale, del Vis e della Croce rossa che nei punti strategici hanno fornito a turisti e residenti tutte le informazioni necessarie." Anche i proprietari delle strutture alberghiere hanno fatto la loro parte, fornendo ai loro ospiti "notizie in tempo reale." "La comunicazione è stata pronta - dice con soddisfazione il primo cittadino -, la gente ha percepito la presenza di tutte le componenti del sistema di protezione civile e nessuno si è sentito abbandonato." Anche per questo non c'è stata la temuta grande fuga dai turisti dall'Isola. Ma la preoccupazione tra gli albergatori per una stagione che rischia di chiudersi in rosso resta. "Abbiamo registrato qualche partenza anticipata e disdette per i prossimi giorni - dice Christian Del Bono, presidente di Federalberghi isole minori della Sicilia -, numeri che al momento non destano preoccupazione, ma è ancora presto per quantificare eventuali danni." L'eruzione dello scorso 3 luglio che costò la vita a un escursionista di Milazzo, Massimo Imbesi, ha avuto conseguenze anche per le casse di strutture ricettive e attività commerciali dell'Isola. "Abbiamo registrato un calo del 40-40 per cento delle prenotazioni" sottolinea Del Bono. Una contrazione che tradotta in cifre ha portato almeno 40mila euro in meno a luglio per ogni struttura di medie dimensioni dell'isola. "Dopo la buona performance di agosto, il timore è che la stagione possa chiudersi in rosso con un crollo delle presenze nei mesi di settembre e ottobre, ancora affollati di turisti, soprattutto stranieri". L'attività eruttiva prosegue ma l'allarme al momento è rientrato. In azione operai per ripulire le strade. 11 pennacchio di ceneri emesso dallo Stromboli nella foto della Nasa -tit_org-

Maltempo al Sud, violenti temporali in Sicilia: torna l'incubo alluvione a Messina [LIVE]

Maltempo, forti temporali in Sicilia: piogge torrenziali nel messinese tirrenico

[Redazione]

Primo giorno di maltempo di fine estate, e torna subito incubo alluvione a Messina: nella fascia tirrenica della provincia peloritana si stanno verificando forti piogge (37mm a Brolo, 34mm a Piraino, 23mm a Patti, 16mm a Torregrotta, 14mm a Pace del Mela) con tuoni, fulmini e locali grandinate. I temporali avanzano da ovest verso est ma non dovrebbero superare lo Stretto di Messina anche se si stanno avvicinando pericolosamente al capoluogo. Sono zone ad alto rischio di dissesto idrogeologico, già falciate dai fenomeni meteo estremi negli ultimi anni con drammatiche conseguenze sul territorio e sulla popolazione. Già ieri in Sicilia erano stati i primi acquazzoni, da Palermo a Catania, ma i fenomeni odierni sono più intensi. E anche se nel weekend avremo un miglioramento della situazione, la prossima settimana autunno inizierà a fare sul serio. Ecco le pagine utili per seguire la situazione meteo in tempo reale: [Satelliti](#) [Satelliti Animate](#) [Situazione](#) [Fulminazioni](#) [Radar](#) [Previsioni Meteo](#), bollettini, allerte e notizie di scienza con [APP di MeteoWeb per iPhone e iPad](#): click qui per scaricarla dall App Store [Previsioni Meteo](#), bollettini, allerte e notizie di scienza con [APP di MeteoWeb per tutti i dispositivi Android](#): click qui per scaricarla da Google Play

I 5 vulcani più temibili della storia: tra questi c'è anche lo Stromboli con le sue mastodontiche eruzioni

[Redazione]

Una delle sette ventose Eolie, quella Stromboli, somiglia a una trottola, da cui ha preso anche il nome: dal greco strobilos/strombos, conservatosi ancora e dove se no? nel dialetto di Napoli, come strummolo. Il suo ventre è sempre vivo. Nella Sicilia orientale, arde Etna, con fauci aperte, imminente su Catania. E' pure il Vesuvio, sprofondato in un sonno minaccioso, che sovrasta la morte di Pompei ed Ercolano. Questo diceva Predrag Matvejevic, riferendosi allo Stromboli, uno dei vulcani più instabili e più complessi da monitorare a causa delle sue attività incostanti. La geovulcanologia, da sempre, è una delle materie più affascinanti da scoprire, in quanto si basa su delle strutture geologiche generate in seguito ai movimenti della crosta terrestre e della tettonica delle placche, fenomeni che sono anche causa di molteplici terremoti. In sostanza, si può affermare che un vulcano nasca a causa di alcune crepe della crosta terrestre, dalle quali emergono materiali solidi o fluidi ad altissime temperature: quando succede questo, il vulcano ha la capacità di provocare un disastro sulla zona circostante, tramite un'esplosione di portata variabile. Vulcano Stromboli. Nel corso della storia, si sono verificati vari tipi di esplosioni, ma 5 sono le eruzioni vulcaniche più terribili di sempre. Al primo posto troviamo l'eruzione vulcanica più terribile dell'ultima Era glaciale, che ha avuto luogo in Indonesia, nell'aprile del 1815 dal vulcano Tambora. Oltre 100 km³ di materiale, 150 miliardi di m³ di roccia, cenere e altri materiali furono letteralmente sputati fuori dal vulcano indonesiano, 100 volte superiore a quella dell'eruzione del monte Sant'Elena del 1980. 12.000 persone morirono sul colpo e ci furono circa 80.000 vittime per fame e carestie dopo l'esplosione. Considerando che la nube di polvere rimase per lungo tempo all'interno degli strati dell'atmosfera, si verificò un radicale cambiamento climatico globale: inverni gelidi, estati pressoché inesistenti, un depauperamento di enormi zone del globo. Anno che seguì l'eruzione, il 1816, viene ricordato come l'anno senza estate. Al secondo posto abbiamo il vulcano Krakatoa, un vulcano dell'isola indonesiana di Rakata, accanto alle celebri isole di Giava e Sumatra. E' sempre stato uno dei vulcani più violenti di sempre, ma solo il 27 agosto del 1883 si verificò l'apice delle sue eruzioni, con una potenza del calibro di 200 bombe atomiche su Hiroshima, radendo al suolo due terzi dell'isola ed emettendo il frastuono più forte mai prodotto sulla terra, tanto che fu udito fino in Perth, in Australia, a 2.000 chilometri di distanza. L'eruzione del 1883 fu classificata con VEI pari a 6 (seconda solo alla esplosione del Tambora), provocando uno tsunami con onde di altezza pari a 40 metri, dove morirono più di 36.000 persone. Vulcano Stromboli. Il terzo classificato è un vulcano relativamente giovane, che vanta 1.397 di altezza: il Mount Pelee. L'eruzione più devastante avvenne nel 1902, precisamente l'8 maggio: in tre minuti si liberò un'immensa nuvola incandescente color carbone di 1000 gradi di temperatura, che, librandosi in aria, raggiunse il mare rapidamente, ergendosi sulla città di Saint Pierre. 29.000 persone morirono, travolte da essa e soltanto 2 persone sopravvissero. Il quarto vulcano più tremendo della storia esplose il 14 novembre del 1985, dopo ben 400 anni di silenzio tombale. Si tratta del Nevado del Ruiz, che fu classificato con VEI pari a 3. Al calore derivato dalla colata piroclastica del cratere del vulcano seguì lo scioglimento dei ghiacciai. Addirittura, dopo 4 colate di lava, la cittadina di Armero fu seppellita: le vittime ammontarono a 25.000, su 29.000. Ma è il quinto vulcano il più problematico della storia, non tanto per le devastazioni provocate dalle sue eruzioni, quanto per l'attività instabile che, da 200.000 anni a questa parte, lo caratterizza. Lo Stromboli, agli albori della sua carriera, diede vita a dei complessi eruttivi di dimensioni mastodontiche: tra questi spunta l'edificio di Scari, che risale a ben 34.000 anni fa e non solo. Un edificio più recente e caratterizzato da depositi piroclastici e basaltici shoshonitici è il complesso di Vancori, risalente a 26.000 anni fa. Inoltre, il settore nord-occidentale subì, tra 5.000 e 10.000 anni fa, un ulteriore collasso che cambiò radicalmente il paesaggio, incidendo una depressione a forma di cavallo che si estende fino a 2.000 m al di sotto del livello del mare. Vulcano Stromboli. Nell'ultimo secolo sono state registrate e analizzate 28 colate laviche, che vengono emesse

dalle fratture eruttive della zona craterica nella Sciara del Fuoco (la cui composizione raccoglie da prodotti scoriacei a lave scure da vescicolarità ridotta). Eppure, anche nell'epoca moderna, lo Stromboli è tornato a riaccendersi. Il primo pomeriggio del 3 luglio 2019 i villaggi sottostanti lo Stromboli e Ginostra videro innalzarsi un'enorme colonna nera di gas, cenere e lapilli incandescenti che avevano oscurato il cielo sopraisola di Stromboli, nell'arcipelago eoliano, a nord della costa siciliana, di fronte a Milazzo. Dopo l'evento, tutto era sembrato tornare alla normalità. Nessuno si sarebbe aspettato che la mattina del 28 Agosto 2019, precisamente alle ore 12.17, l'isola tornasse a tremare e il boato del vulcano tornasse a farsi sentire più forte che mai. Di nuovo, gli abitanti dei villaggi hanno visto una nuvola di fumo e fuoco innalzarsi in aria, affamata di vite umane. I prodotti generati dall'esplosione sono precipitati in caduta libera su tutta l'area craterica per poi occupare la Sciara del Fuoco, rotolando verso la costa. Da un punto di vista generale, l'evento eruttivo che ha interessato Stromboli questa mattina è del tutto analogo a quello del 3 luglio, seppur con un'energia apparentemente minore. Tuttavia è ancora molto presto e servono analisi e rilievi in campo prima di stabilire le dinamiche e valutare le differenze rispetto al fenomeno precedente. Di certo, anche in questo caso non ci sono stati fenomeni che potessero anticipare o fare presagire una variazione dei parametri osservati. Ha affermato Giorgio Capasso, primo ricercatore della sezione di Palermo dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

Maltempo Sicilia, bomba d`acqua nel Messinese: strade allagate, vigili del fuoco in azione [FOTO]

Il maltempo sta interessando la Sicilia: forti piogge soprattutto nel Messinese: i Vigili del Fuoco stanno operando nel territorio di Capo DOrlando

[Redazione]

Il maltempo sta interessando la Sicilia: forti piogge soprattutto nel Messinese. I Vigili del Fuoco del distaccamento volontari di Villafranca Tirrena (Messina) stanno operando nel territorio di CapoOrlando in soccorso alla popolazione colpita dal violento nubifragio che si è abbattuto nel primo pomeriggio di oggi. Le operazioni di soccorso sono ancora in atto e non si registrano feriti. Il violento acquazzone ha causato danni e allagamenti al sistema viario, specie in scantinati e sottopassi. Nei pressi della via Piave un'automobile è rimasta bloccata per diversi minuti.

Alluvione, la Protezione civile finanzia 257 mila euro: serviranno per le strade

[Redazione]

Notte tranquilla a Stromboli, ma il vulcano fa sempre paura

[Redazione]

A Stromboli la nottata per isolani e turisti che ancora riempiono l'isola con circa 5 mila presenze è stata tranquilla. Il cratere si è calmato dopo l'esplosione e la paura di ieri ed è sempre ben tenuto sotto controllo dai vulcanologi dell'Ingv e della Protezione civile. Anche oggi per i vaporette che trasportano turisti e escursionisti è vietato l'attracco nel molo di Scari e continua ad essere vietata la scalata sulla montagna anche con l'ausilio delle qualificate guide. A ricordare comunque che lo Stromboli è un cratere fortemente a rischio è stato Carlo Doglioni, presidente dell'Ingv: oltre a quello vulcanico ha puntualizzato che esiste anche il pericolo di uno tsunami più grande di quello avvenuto ieri, che ha generato un'onda di 20 centimetri dovuta all'arrivo in mare del materiale piroclastico eruttato. Nel caso però in cui ci fosse un collasso di una parte del fianco della Sciara del Fuoco, oppure in cui ci sia un'ulteriore eruzione maggiore, l'ingresso di questi volumi in mare potrebbero comportare l'innescarsi di uno tsunami più grande. Lo Stromboli fa ancora paura, i lapilli del vulcano accendono un nuovo incendio. Lo Stromboli erutta ma arrivano i turisti e il parroco lancia l'allarme sulla sicurezza. Torna la paura a Stromboli, nuova esplosione seguita da una eruzione. Lo chef Natale Giunta assiste in diretta alle esplosioni del vulcano a Stromboli (VIDEO)

Notte di Paura a Stromboli, ancora due esplosioni dal Vulcano a distanza di un'ora

[Redazione]

Una nuova esplosione, seguita a distanza di meno di un ora da un'altra replica, e a Stromboli torna la paura dopo una notte, quella di due giorni or sono, passata tranquilla. Secondo alcune testimonianze attività parossistica sarebbe di intensità leggermente inferiore a quella registrata mercoledì pocodopo mezzogiorno, ma il ripetersi di questi fenomeni sta cominciando a destare preoccupazione anche tra chi è abituato a convivere con Iddu, come viene chiamato il vulcano dagli abitanti dell'isola. Secondo la sala operativa della Protezione Civile regionale, che si è messa subito in contatto con il sindaco e con le forze dell'ordine dopo le esplosioni sullo Stromboli, non si segnalano danni e la situazione viene definita sotto controllo. Anche Osservatorio etneo dell'Istituto di geofisica e vulcanologia (Ingv) sta monitorando e evolvendosi della situazione del vulcano, attraverso la propria rete di controllo installata sull'isola. Alle 22:43 si legge in una nota dell'Ingv si è verificata una sequenza esplosiva dall'area centro-meridionale. Per quanto riguarda attività sismica contestualmente è stato osservato un aumento dell'ampiezza e della frequenza dei segnali sismici associati alla sequenza esplosiva. L'ampiezza del tremore ha mostrato un repentino incremento e attualmente oscilla su valori medio-alti. Un'ulteriore esplosione di minore intensità è stata registrata alle ore 23:29. Dopo le esplosioni, sui tetti e sulle strade di Ginostra la minuscola frazione raggiungibile solo via mare si è depositata una fitta coltre di cenere, sabbia e altro materiale piroplastico, come già avvenuto il giorno prima. La colata lavica alimentata dall'eruzione scende invece lungo la sciara del fuoco, il canale naturale sul versante occidentale del vulcano dal quale il fiume rovente raggiunge il mare senza provocare danni. Il chiarore provocato dal magma incandescente è visibile anche a distanza di diversi chilometri. Abbiamo sentito distintamente un boato dicono alcuni turisti che si trovano a Ginostra e subito dopo è cominciata una fitta pioggia di cenere e sabbie che ha ricoperto tutto e dalla quale ci siamo protetti rifugiandoci nelle case. A Stromboli si trovano circa 3 mila turisti, in molti hanno infatti deciso di lasciare l'isola dopo l'esplosione di mercoledì. Poco meno di un centinaio sono invece gli ospiti a Ginostra. Anche questi ultimi eventi, secondo gli esperti, sarebbero da collegare alla forte esplosione che il 3 luglio scorso provocò la morte di un escursionista, Massimo Imbesi, 35 anni di Milazzo, che era insieme a un amico riuscito miracolosamente a scampare alla pioggia di pietrisco, lapilli e altro materiale lavico. (Ansa) Lo Stromboli fa ancora paura, i lapilli del vulcano accendono un nuovo incendio Lo Stromboli erutta ma arrivano i turisti e il parroco lancia l'allarme sulla sicurezza Torna la paura a Stromboli, nuova esplosione seguita da una eruzione Lo chef Natale Giunta assiste in diretta alle esplosioni del vulcano a Stromboli (VIDEO) Notte tranquilla a Stromboli, ma il vulcano fa sempre paura

Frane e degrado geomorfologico, interventi programmati contro dissesto idrogeologico (FOTO)

[Redazione]

Da anni nella zona sud di Alimena, nel Palermitano, il deterioramento del canale per le acque piovane ha causato l'abbassamento del piano fondale e il cedimento di alcune strutture. In particolare, il dissesto ha colpito, con un forte degrado geomorfologico, l'area compresa tra piazza Armando Diaz, via Trento e contrada Pasciovalli. Per questo motivo, l'Ufficio contro il dissesto idrogeologico, guidato dal presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, ha finanziato la progettazione esecutiva per il riassetto ambientale e il consolidamento del centro abitato. La gara per l'affidamento dei servizi di ingegneria che porteranno all'individuazione degli interventi da effettuare, nel più breve tempo possibile, è stata già pubblicata. La zona nella quale si interverrà è classificata come R4, ossia a elevata pericolosità, per questo è stata chiusa al traffico, con disagi per i residenti e rischi per gli edifici pubblici e privati. Interventi anche a Galati Mamertino, Comune del Messinese che ricade nel Parco dei Nebrodi, gli effetti di una frana censita nel Piano per il riassetto idrogeologico già nel 2007 hanno innalzato la soglia allarme creando forte preoccupazione tra gli abitanti della zona di Sant'Antonino che si trova all'ingresso del centro abitato ed è quasi a ridosso della strada provinciale. Per questo è stata messa in gara la progettazione esecutiva dell'intervento di consolidamento con le relative indagini geologiche e geotecniche. Le domande potranno essere presentate entro il 7 ottobre. Sono i fenomeni di erosione provocati dalle acque piovane ad avere innescato movimenti franosi che hanno reso instabile l'intero versante e sarà, dunque, necessario intervenire con opportune opere di drenaggio. Tra le opere previste, una paratia di pali alti dodici metri da realizzare sul tornante della strada insieme a una trincea drenante. Dovrà, inoltre, essere effettuata la bonifica di un'ampia zona di asfalto con asportazione dell'attuale strato di sottofondo fino a un metro e mezzo che verrà sostituito con misto granulare stabilizzato. Ed infine si sblocca dopo anni, la riqualificazione del tratto di costa Conchiglia-Croce, a Balestrate, nel Palermitano. È stata infatti aggiudicata, alla Rtp Mediterranea Engineering-Pro Geo Prog. Teotecnic-Martinello Chiara, la gara per i servizi di ingegneria per la definizione di un progetto esecutivo. L'opera, attesa da tempo, restituirà piena fruibilità al porto di Balestrate motore dell'economia e del turismo locale dopo le frane che si sono avute negli anni scorsi e che hanno causato la chiusura di una sua parte per motivi di sicurezza. Si dovrà intervenire sul costone che sovrasta l'area e che presenta un elevato grado di degrado geomorfologico. Il progetto esecutivo individuerà la soluzione tecnica più idonea per la raccolta delle acque bianche di scolo provenienti dalla zona del centro abitato a monte, oltre al consolidamento della zona soggetta all'erosione. L'obiettivo è quello di ridurre il rischio di caduta di blocchi lapidei sulla spiaggia e sulla banchina del porto. Dissesto idrogeologico, la Regione mette in sicurezza la Sp2 a Limina, nel Messinese. Dissesto idrogeologico, dopo 20 anni verrà messa in sicurezza strada rurale a Canicattì (FOTO) Dissesto idrogeologico, dalla Regione 16 milioni per ripulire il letto di 100 fiumi

Criticità? riscontrate nel Comune di Scaletta Zanclea

[Redazione]

Stampa[photo_5992]E' stata depositata ufficialmente istanza del Comitato Divieto congiuntamente al Comitato NO FRANE-NO PRECARIETA', coordinato da Giacomo Di Leo, documento che evidenzia e segnala numerose anomalie che potrebbero mettere a rischio l'incolumità dei cittadini scalettesi e dei pendolari che percorrono la SS 114e/o le strade di penetrazione agricola. Esposto è stato indirizzato all'amministrazione comunale di Scaletta Zanclea, ovvero agli organi competenti (I.A.C.P., Associazione Italiana Esposti Amianto, Lega Ambiente A.N.A.S., Autorità di bacino, Procura della Repubblica), rammentando le molteplici criticità che preoccupano la Cittadinanza. Tra i dossier trattati, spicca la questione del Torrente Racinazzi, ad oggi incompleto e visibilmente trascurato, e la questione esposizione all'amianto scatenata dalle ex case popolari distrutte dall'alluvione dell'Ottobre 2009 e mai bonificate. Il Comitato NOFRANE-NO PRECARIETA" congiuntamente al Comitato Divieto manifestano la volontà di incontrare il sindaco di Scaletta Zanclea per chiarire i numerosi quesiti posti, visto che a breve si celebrerà il decennale della tragica Alluvione del 2009. (Giacomo Di Leo, coordinatore Comitato NO FRANE-NO PRECARIETA') venerdì 30 agosto 2019[end_paragrafo_sx]

Boato e cenere, esplode lo Stromboli

[Redazione]

STROMBOLI (MESSINA) Un boato, una colonna di fumo altissima e una pioggia di cenere che ha oscurato tutto: lo Stromboli è tornato a fare paura. A poco più di un mese dall'eruzione costata la vita a un escursionista di Milazzo, una nuova violenta esplosione ha scosso uno dei vulcani più attivi del mondo. Questa volta non ci sono state vittime e danni, ma l'attività ha provocato il panico in molti tra residenti e turisti, ancora numerosi ed è stata avvertita distintamente in tutte le Eolie. La fuoriuscita di lapilli e altro materiale incandescente ha provocato un incendio sulla zona sommitale del vulcano e in contrada Forgia Vecchia, sul versante dell'abitato di Stromboli. La situazione è sotto controllo, ha detto il sindaco di Lipari Marco Giorgianni. Altri piccoli focolai sono scoppiati nella zona di Ginostra, dove molte persone per proteggersi dalla caduta di cenere e altro materiale vulcanico si sono radunate nella chiesetta della minuscola frazione, raggiungibile solo via mare. Proprio a Ginostra era morto il 3 luglio scorso l'escursionista Massimo Imbesi, di Milazzo, colto di sorpresa dall'esplosione mentre era su un sentiero insieme a un amico che si era invece salvato. Si è trattato di una replica dell'evento del 3 luglio. Alle 12.17 è stata una forte esplosione nella zona sommitale del vulcano con un flusso piroclastico che si è espanso in mare: spiegano. Stiamo ancora analizzando i dati dicono quindi non è possibile stabilire se sia più o meno forte dell'ultima, al momento non abbiamo segnalazione di danni. Il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, ha detto che l'esplosione ha provocato anche un mini tsunami: un'onda anomala di 30 centimetri. E comunque, ha precisato, tutto il sistema era in allerta: il vulcano è costantemente monitorato ed erano in vigore una serie di misure di interdizione da parte del sindaco, comprese le guide che bloccavano e presidiavano i sentieri che portano alla sommità del vulcano. I turisti sono stati adeguatamente informati, tanto che sono suonate anche le sirene di allarme e sono scattate tutte le misure previste dal piano di protezione civile. Tra i testimoni dell'eruzione anche lo chef palermitano Natale Giunta, volto della Prova del Cuoco, in vacanza alle Eolie. Abbiamo sentito due boati nel giro di pochissimi minuti dice. Due potenti esplosioni. Stromboli è coperta da una nuvola di fumo. Un racconto simile a quello di un abitante di Ginostra, Gianluca Giuffrè. Poco dopo mezzogiorno abbiamo sentito un boato fortissimo racconta e subito dopo abbiamo visto il cielo oscurarsi a causa della nube altissima di fumo che si è alzata. I turisti che si trovano in questo momento a Ginostra, circa un centinaio, hanno avuto paura ma noi li abbiamo rassicurati radunandoli dentro la chiesetta del paese. Il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, che ha seguito in presa diretta gli sviluppi della situazione, ha sottolineato come la macchina della Protezione civile e del Corpo forestale regionali, delle Forze dell'ordine e dei volontari si è subito messa in moto. Per fortuna non ci sono stati danni a persone o cose. Il governatore ha spiegato che, in modo precauzionale, è stato concordato con il sindaco di interdire per alcune ore o meglio ai natanti non di linea. Ovviamente ha concluso Musumeci lo Stromboli fa il suo mestiere e non possiamo rimproverargli nulla. Dipende da noi cercare di rendere compatibile la nostra presenza sull'isola.

Bomba d'acqua tra Capo d'Orlando e Patti, pioggia record a Naso

[Dbd Group - www.dbdgroup.it]

Annunciata dai meteorologi, un'intensa ondata di maltempo si è verificata nella provincia tirrenica della provincia di Messina. Piogge e temporali si sono concentrati fra Patti, Capo d'Orlando e Naso, dove nel giro di poco più di due ore sono caduti oltre 110 mm di pioggia. Un nubifragio si è registrato anche alle Eolie. La stazione meteo di Naso ha registrato addirittura un accumulo record di ben 134 mm. Parliamo di ben 134 litri d'acqua per una superficie di un metro quadrato. Nell'area interessata da queste precipitazioni violente, si sono registrati notevolissimi disagi, causati da allagamenti, smottamenti di terreno, piene improvvise dei torrenti e colate di fango. Il terreno, inaridito dal lungo periodo secco, non può smaltire in poco tempo tutta enorme quantità d'acqua che precipitata. Gran lavoro per i Vigili del fuoco in particolare per allagamento di cantinati e garage. #wpdevar_comment_1 span,#wpdevar_comment_1 [iframe{width:100%!important;}CondividiFacebookTwitterGoogle+Pinterest](#)

Docente Unime partecipa a uno studio sul clima pubblicato su "Nature"

[Dbd Group - www.dbdgroup.it]

I cambiamenti nell'entità delle alluvioni in Europa osservati negli ultimi decenni possono essere attribuiti al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici. A dimostrarlo è uno studio internazionale coordinato dal professor Ginter Blöchl, esperto di piene fluviali della Vienna University of Technology (Austria). Pubblicato sulla rivista "Nature", lo studio ha coinvolto 35 gruppi di ricerca europei di diversi atenei tra i quali Università di Messina con il professor Giuseppe T. Aronica, il Politecnico di Torino, Università di Padova, Università di Bologna, Università di Napoli Federico II e Università di Roma Tre. Fino ad ora i dati osservati non erano sufficienti per accertare l'effetto su larga scala del cambiamento climatico sull'entità degli eventi alluvionali, ma grazie a questa indagine adesso è possibile affermare, con fiducia, la correlazione tra l'entità delle alluvioni in Europa ed i cambiamenti climatici. Il clima che cambia non ha però lo stesso effetto ovunque, evidenziando tendenze differenti nelle diverse regioni d'Europa. Lo studio mostra, infatti, che gli eventi di piena stanno diventando sempre più intensi, a causa dell'aumento delle precipitazioni e dell'umidità del suolo, nell'Europa centrale e nord-occidentale (tra Islanda e Austria), mentre l'entità delle alluvioni fluviali è generalmente diminuita nell'Europa meridionale e nell'Europa orientale, poiché i cambiamenti climatici si traducono in una riduzione delle precipitazioni e le temperature più elevate provocano una maggiore evaporazione dell'acqua dal suolo. Tuttavia, per i piccoli corsi d'acqua le piene potrebbero anche diventare più severe a causa di una maggiore frequenza nei temporali e di una differente gestione del territorio (per effetto, ad esempio, della deforestazione). E le piene stanno diminuendo anche nell'Europa orientale, caratterizzata da un clima più continentale, principalmente a causa delle più elevate temperature che riducono lo spessore dello strato di neve durante la stagione invernale. Per ottenere questo risultato sono stati analizzati i dati provenienti da 3738 stazioni di misura di portate fluviali in tutta Europa per il periodo dal 1960 al 2010. In Italia si nota una riduzione in media (negli ultimi 50 anni) delle alluvioni dei corsi d'acqua di dimensione medio-grande (fatta eccezione per l'arco alpino), ma restano da valutare nel dettaglio, per mancanza di osservazioni disponibili, fiumi e torrenti di dimensioni ridotte e i tratti urbani dei corsi d'acqua, che negli ultimi anni si sono rivelati particolarmente sensibili e piogge intense di breve durata, provocando anche conseguenze drammatiche. Essendo particolarmente sensibili alle piogge intense di breve durata, i piccoli corsi d'acqua e i tratti fluviali urbani sono, infatti, soggetti ad un quadro decisamente più complesso del rischio alluvionale. Rimane dunque molto da fare per migliorare il monitoraggio e la conoscenza dei bacini di ridotte dimensioni, indispensabili per definire un quadro chiaro delle condizioni di rischio da alluvione sul territorio italiano. Nel complesso, i fiumi che inondano le pianure alluvionali causano danni enormi in tutto il mondo: il danno alluvionale annuale a livello globale è stimato in oltre 100 miliardi di dollari ed è in continuo aumento. L'entità delle variazioni nelle portate di piena evidenziate nello studio è notevole: si passa infatti da una riduzione prevista del 23% ad un aumento dell'11% per decennio (rispetto alle medie di lungo termine). Se queste tendenze dovessero perdurare nel futuro, si potrebbero attendere effetti importanti sul rischio alluvione in molte regioni d'Europa. Secondo gli studiosi, questi dati sono un chiaro segnale di avviso che spinge a mettere in campo subito strategie efficaci per la gestione degli eventi alluvionali. Indipendentemente dagli sforzi necessari per mitigare i cambiamenti climatici, infatti, gli effetti del riscaldamento globale si faranno sempre più concreti nei prossimi decenni e la gestione delle piene dovrà quindi per forza di cose adattarsi a questa nuova realtà.

w p d e v a r _ c o m m e n t _ 1 s p a n , # w p d e v a r _ c o m m e n t _ 1

iframe{width:100%!important;}CondividiFacebookTwitterGoogle+Pinterest

Sicilia, piove e i bagnanti fuggono dalla spiaggia

Molti bagnanti che si trovavano nelle spiagge del Siracusano, hanno chiuso gli ombrelloni ed abbandonato gli arenili

[Ragusanews]

Siracusa - Il primo temporale d'agosto si è abbattuto ieri su Siracusa. La pioggia è stata preceduta da fulmini e tuoni. Un'avvisaglia che stava per arrivare un po' di burrasca. Pioggia anche in alcuni Comuni della provincia di Siracusa. Ma il maltempo, non ha risparmiato neppure altre zone della Sicilia. Un'ora prima la pioggia è caduta su Catania. Con il cielo che si oscurava sempre di più, molti bagnanti che si trovavano nelle spiagge del Siracusano, hanno chiuso gli ombrelloni ed abbandonato gli arenili. Il temporale di oggi, però, come spiegano i metereologici, non segna la fine dell'estate. Nei prossimi giorni tornerà il sole. Ragusanews.com - P.IVA 01577200882 Giornale registrato presso il Tribunale di Ragusa Direttore responsabile: Gabriele Giannone Copyright 2018 Powered by: Ablaweb.Com Web Design & SEO Gestup.It

Settembre con temporali e caldo afoso in Sicilia

Le previsioni

[Ragusanews]

Inizio di settembre all'insegna del maltempo a causa di due perturbazioni che investiranno l'Italia tra sabato e lunedì. Le temperature, tuttavia, sono destinate a mantenersi al di sopra della norma anche all'inizio del mese: un caldo non intenso, ma spesso afoso e con il termometro anche oltre i 30 gradi. In particolare le temperature massime potranno arrivare sabato a 32-33 gradi al Centrosud. Le previsioni sono dei meteorologi di Meteo Expert-Meteo.it. "A rischio - spiegano - saranno, inizialmente, le aree montuose e interne: a livello di regioni, sabato la più colpita dal maltempo sarà la Sardegna, dove si potranno formare temporali anche di forte intensità. Nel corso del pomeriggio è previsto lo sviluppo di rovesci o isolati temporali su Alpi, Prealpi, dorsale appenninica, Umbria e zone interne di Toscana, Lazio e Sicilia. Tra domenica pomeriggio e l'inizio della prossima settimana il maltempo interesserà il Centronord e la Sicilia". Il peggioramento sarà il risultato dell'azione congiunta di due nuove perturbazioni: la prima si formerà tra l'entroterra algerino e il Mediterraneo occidentale per poi risalire sabato verso la Sardegna e tra domenica e lunedì verso il Centro-Sud e la Sicilia; l'altra è di origine nord atlantica: investirà l'Italia settentrionale nella giornata di lunedì e successivamente scivolerà lungo la Penisola. Ragusanews.com - P.IVA 01577200882 Giornale registrato presso il Tribunale di Ragusa Direttore responsabile: Gabriele Giannone Copyright 2018 Powered by: Ablaweb.Com Web Design & SEO Gestup.It

Stromboli: un forte boato, poi la nuova eruzione. Grande paura fra i turisti

[Redazione]

Prima una forte esplosione, poco dopo mezzogiorno, e poi la ricaduta di sabbia, cenere e altro materiale vulcanico. Torna a eruttare lo Stromboli, e testimoni riferiscono che il fenomeno sarebbe addirittura di intensità maggiore rispetto a quello che il 3 luglio scorso provocò una vittima. Al momento si segnalano solo focolai d'incendio sul versante di Ginostra del Vulcano, ma grande è stata la paura fra turisti e residenti. "Poco dopo mezzogiorno abbiamo sentito un boato fortissimo - spiega Gianluca Giuffrè, abitante di Ginostra - subito dopo abbiamo visto il cielo oscurarsi a causa della nube altissima di fumo che si è alzata. I turisti che si trovano in questo momento a Ginostra, circa un centinaio, hanno avuto paura ma noi li abbiamo rassicurati radunandoli dentro la chiesetta del paese". "La situazione è sotto controllo - spiega il sindaco di Lipari, Marco Giorgianni - e, fortunatamente, questa volta non si registrano vittime o danni. La macchina della protezione civile e delle forze dell'ordine si è messa in moto da subito. È stata un'esplosione molto forte e ovviamente i turisti si sono spaventati, ma i nostri volontari sono in strada a dare tutte le indicazioni possibili e a rassicurare tutti". "In via precauzionale e solo per oggi ho emesso un'ordinanza per evitare lo sbarco dei turisti giornalieri - spiega poi -. Una misura utile a non ingolfare la macchina dei soccorsi ed emessa in via precauzionale". Già lo scorso 3 luglio "Iddu", come sull'isola delle Eolie chiamano il vulcano, si era fatto sentire. Un'eruzione violenta che è costata la vita a un escursionista, Massimo Imbesi, lasciando ferito l'amico che era con lui sul vulcano, il brasiliano Thiago Takeuti. I due stavano facendo un'escursione alle prime pendici del vulcano a Punta dei Corvi, nei pressi di Ginostra, su un sentiero a circa 400 metri di quota. (Unioneonline/v.l.) Riproduzione riservata Scarica l'app de L'Unione Sarda 2018 L'Unione Sarda S.p.A. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo, di tutti i materiali del sito. | Indirizzo della Sede Legale: Piazzetta L'Unione Sarda nr. 18 | Capitale sociale 11.400.000,00 i.v. | Codice Fiscale ed iscrizione presso l'Ufficio Registro Imprese di Cagliari 01687830925 (P.I. 02544190925) | REA: CA-136248

Container schiaccia una Mercedes: tragedia sfiorata al Porto Canale

Container schiaccia una Mercedes: tragedia sfiorata al Porto Canale. Cronaca Sardegna - L'Unione Sarda.it

[Redazione]

Un container ha schiacciato un'auto durante le operazioni di scarico da una nave al Porto Canale. Sull'episodio sono in corso gli accertamenti da parte della Capitaneria: ancora non sono chiari i dettagli di quanto accaduto ieri, durante il forte acquazzone che ha colpito Cagliari. La notizia - accompagnata dalle foto - è stata data dall'ex deputato Mauro Pili. "La tragedia sfiorata - ha denunciato - è avvenuta nel molo opposto a quello autorizzato alle operazioni". Secondo Pili nella Mercedes schiacciata dal container c'era una persona, forse due. "Solo per un miracolo non c'è scappato il morto", aggiunge l'ex deputato. Il tutto - sempre secondo quanto riferito da Pili - sarebbe accaduto in una banchina non attrezzata per lo scarico dei container. Cosa ci faceva l'auto in quel punto? Le operazioni per la lavorazione dei container si sono svolte secondo le regole? Sono state rispettate le norme di sicurezza considerato anche il maltempo in quel momento? Saranno ora gli accertamenti svolti dalla Capitaneria e dall'Autorità portuale a cercare di far luce sull'incidente. Riproduzione riservata Scarica l'app de L'Unione Sarda 2018 L'Unione Sarda S.p.A. Tutti i diritti riservati. É vietata la riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo, di tutti i materiali del sito. | Indirizzo della Sede Legale: Piazzetta L'Unione Sarda nr. 18 | Capitale sociale 11.400.000,00 i.v. | Codice Fiscale ed iscrizione presso l'Ufficio Registro Imprese di Cagliari 01687830925 (P.I. 02544190925) | REA: CA-136248

Nuova ondata di maltempo nell'Isola: nel weekend previsti forti temporali

[Redazione]

Continua ondata di maltempo che in questi giorni ha interessato la Sardegna, per un inizio di settembre all'insegna di due perturbazioni che investiranno l'Italia tra sabato e lunedì. Le previsioni sono dei meteorologi di MeteoExpert-Meteo.it. Sabato la regione più colpita dal maltempo sarà la Sardegna, dove si potranno formare temporali anche di forte intensità. Nel corso del pomeriggio è previsto lo sviluppo di rovesci o isolati temporali su Alpi, Prealpi, dorsale appenninica, Umbria e zone interne di Toscana, Lazio e Sicilia. LEGGI ANCHE: Maltempo, forti temporali nell'Isola: nuova allerta, attesa anche la grandine. Tra domenica pomeriggio e inizio della prossima settimana il maltempo interesserà il Centro-nord e la Sicilia. Il peggioramento sarà il risultato dell'azione congiunta di due nuove perturbazioni: la prima si formerà tra l'entroterra algerino e il Mediterraneo occidentale per poi risalire sabato verso la Sardegna e tra domenica e lunedì verso il Centro-Sud e la Sicilia; l'altra è di origine nord atlantica: investirà l'Italia settentrionale nella giornata di lunedì e successivamente scivolerà lungo la Penisola. LEGGI ANCHE: Maltempo, in Sardegna 14 mila fulmini. Uno dietro l'altro, primato in Europa

Balestrate, al via gara per il progetto di messa in sicurezza del porto

[Redazione]

Si sblocca, dopo anni, la riqualificazione del tratto di costa Conchiglia-Croce, a Balestrate, nel Palermitano. E' stata infatti aggiudicata, alla Rtp Mediterranea Engineering-Pro Geo Prog.Teotecnic-Martinello Chiara, la gara per i servizi di ingegneria per la definizione di un progetto esecutivo, indetta dall'Ufficio contro il dissesto idrogeologico, il cui commissario è il presidente della Regione Nello Musumeci. L'opera, attesa da tempo, restituirà piena fruibilità al porto di Balestrate motore dell'economia e del turismo locale dopo le frane che si sono avute negli anni scorsi e che hanno causato la chiusura di una sua parte per motivi di sicurezza. Si dovrà intervenire sul costone che sovrasta l'area e che rappresenta un elevato grado di degrado geomorfologico. Il progetto esecutivo individuerà la soluzione tecnica più idonea per la raccolta delle acque bianche di scolo provenienti dalla zona del centro abitato a monte, oltre al consolidamento della zona soggetta all'erosione. L'obiettivo è quello di ridurre il rischio di caduta di blocchi lapidei sulla spiaggia e sulla banchina del porto.

Visualizzazioni: 3 Leggi anche: Poste, al via a Palermo tre giorni di corso sull'educazione finanziaria

Leggi anche

Balestrate, si sblocca l'iter per la messa in sicurezza del porto: aggiudicata la gara

[Redazione]

data-amp="amp-text">Approfondimenti Liquami nelle acque di Balestrate, il mare diventa marrone: monta la polemica
28 agosto 2019 Si sblocca, dopo anni, l'iter per la riqualificazione del tratto di costa Conchiglia-Croce, a Balestrate. Sarà la Rtp Mediterranea Engineering-Pro GeoProg a realizzare il progetto definito per la messa in sicurezza dell'area, porto incluso. La società si è aggiudicata la gara bandita dall'Ufficio controllo dissesto idrogeologico della Regione, il cui commissario è il presidente Nello Musumeci. opera, attesa da tempo, restituirà piena fruibilità al porto - motore dell'economia e del turismo locale - dopo le frane che si sono avute negli anni scorsi e che hanno causato la chiusura di una sua parte per motivi di sicurezza. Si dovrà intervenire sul costone che sovrasta l'area e che presenta un elevato grado di degrado geomorfologico. Il progetto esecutivo individuerà la soluzione tecnica più idonea per la raccolta delle acque bianche di scolo provenienti dalla zona del centro abitato a monte, oltre al consolidamento della zona soggetta all'erosione. obiettivo è quello di ridurre il rischio di caduta massi sulla spiaggia e sulla banchina del porto. Gallery Balestrate 2-8

Dissesto idrogeologico ad Alimena, bandita la gara per il consolidamento del centro abitato

[Redazione]

data-amp="amp-text">Approfondimenti Balestrate, si sblocca l'iter per la messa in sicurezza del porto: aggiudicata la gara 29 agosto 2019Finanziata e bandita dalla Regione la gara per la progettazione esecutiva per il riassetto ambientale e il consolidamento del centro abitato di Alimena. Da anni, infatti, nella zona sud del Comune del Palermitano il deterioramento del canale per le acque piovane ha causato l'abbassamento del piano fondale e il cedimento di alcune strutture nell'area compresa tra piazza Armando Diaz, via Trento e contrada Pasciovalli. La zona nella quale si interverrà è classificata come R4, ossia a elevata pericolosità, e per questo è stata chiusa al traffico, con disagi per i residenti e rischi per gli edifici pubblici e privati.